



# La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

## LECTIO.

*Natale del Signore*  
**Giorno**  
*25 dicembre 2020*

---

*Is 52,7-10; Sal 97 (98);  
Eb 1,1-6;  
Gv 1,1-18*

---

**MEDITATIO.** «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta». Le tenebre di cui parla Giovanni non sono quelle di una notte temporale; sono altre tenebre, che evocano la sofferenza, il dolore, il male, da cui i nostri giorni sono sempre segnati. Potremmo dire, riprendendo il linguaggio più preciso che l'evangelista usa, che sono le tenebre della nostra carne. La nostra carne non è pura luce, non è totale trasparenza, non è splendore di santità. È tutt'altro: è caratterizzata da tante opacità e ambiguità, da tanto male subito e fatto, da colpe e da peccati, oltre che da slanci buoni, dal desiderio di un amore sincero, da aspirazioni belle e sante. È una carne ambigua, con molte contraddizioni. Il Figlio di Dio la assume così come è, non come dovrebbe essere. La trasforma assumendola, non la trasforma prima di assumerla. Si immerge nel suo fango e lo

purifica, ma grazie a questa sua immersione. Ecco la buona notizia che il messaggero della pace deve portare; ecco l'ultima e definitiva parola che il Padre ci dice per mezzo del Figlio: da quando Gesù è venuto nella condizione umana non c'è più nulla che sia privo di almeno una particella della sua luce. La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. La notte è luminosa come il giorno. Per te le tenebre sono come luce, prega il Salmo 139. Ecco la fede povera, nuda, faticosa, ma vittoriosa, invincibile, del Natale.

**ORATIO.** Padre,  
confermaci nella fede  
nel mistero dell'incarnazione.  
La carne che tuo Figlio assume non ci scandalizzi.  
Il tuo Santo Spirito ci consenta di ascoltare  
la Parola ultima e definitiva che tu ci dici  
In Gesù di Nazaret,  
venuto tra di noi come uno di noi,  
e di riconoscere e accogliere,  
impressi nella nostra umanità,  
i segni della nuova condizione di figli di Dio,  
di cui ci rivesti.

**CONTEMPLATIO.** *Nella carne di Gesù di Nazaret, fragile e mortale, noi possiamo ora contemplare il mistero di Dio che si rivela e accogliere il suo amore che ci viene donato. Dio nessuno lo ha mai visto; il Figlio che lo racconta, consentendoci di conoscerlo attraverso quel modo filiale di essere che lui vive in modo singolare, ma che condivide anche con noi, affinché possiamo chiamare il Padre suo anche Padre nostro.*